

**Cultura**

Accanto, una inquadratura di «Yo!» di Yilmaz Güney. Sotto, «Un sorso d'amore» di Atif Yilmaz



**Che musica questi fuochi d'artificio,**

**Nostro servizio**  
**NAPOLI** — Con uno spettacolo pirotecnico integrato dalla esecuzione della «Musica per fuochi d'artificio» di Heandel (in precedenza era stata eseguita dallo stesso Heandel al Water Music) si sono concluse a Napoli le Settimane Musicali Internazionali. Il teatro stesso dell'avvenimento, il Borgo Marinaro e lo spazio antistante il Castel dell'Ovo, e la presenza della tv hanno sottolineato l'intento preclpo degli organizzatori del festival di

mirare ad un rilancio turistico della città facendo leva non solo sulle sue grandi tradizioni musicali. Napoli, dunque, come Salisburgo, come Spoleto, anche se l'affascinante ed ambizioso progetto deve necessariamente tener conto di una serie di fattori che purtroppo diversificano profondamente il Festival napoletano dagli incontri musicali che hanno luogo in quelle città. Gli organizzatori delle Settimane (la manifestazione è il risultato di un impegno che ha visti uniti l'Azienda di soggiorno cura e turismo, il Teatro San Carlo e l'Associazione Alessandro Scarlatti) sono consapevoli di ciò. Ribadito il carattere preminentemente spettacolare del concerto conclusivo nel quale, tra l'altro, l'amplificazione dei suoni a mezzo di sofisticate ap-

parecchiature ha impedito l'esatta valutazione delle qualità esecutive della Scottish Chamber Orchestra e del suo direttore Philip Ledger, ricordiamo che gli altri sono stati avvenimenti di maggiore rilievo che hanno contraddistinto il Festival stabilendone il notevole livello artistico. Citiamo particolarmente la rappresentazione del «Wozzeck» di Alban Berg al San Carlo, l'esecuzione della «Messa di Requiem» di Donizetti in memoria di Bellini, diretta da Gianandrea Gavazzeni; alcune serate a Villa Pignatelli con gli strumentisti di Musica d'Insieme guidati da Salvatore Accardo; i due concerti della Filarmonica di Monaco di rella da Sergiu Celibidache nei quali l'illustre direttore ha fatto ancora sfoggio delle sue doti di minuzioso concertato-

re, di ricercatore di preziose sonorità a scapito, però, d'una globale visione della pagina musicale. Da ricordare ancora, il ritorno al concertismo, dopo una lunghissima assenza del violinista americano Oscar Shumsky, rivelatosi, in una serie di esecuzioni bachiane, interprete di primissimo piano. L'occasione celebrativa del tricentenario della nascita di Bach, Haendel e Scarlatti ha funzionato da cartina al tornasole per saggiare le risorse organizzative dei promotori del Festival e del suo garante artistico Salvatore Accardo. I risultati sono tali da costituire, tutto sommato, una valida promessa per quanto concerne le future prospettive che il Festival si pone. Sandro Rossi

**L'inchiesta Breve viaggio dentro una cinematografia emergente e piena di talenti**  
**Turchia, il cinema del dopo Güney**

**Nostro servizio**  
**ISTANBUL** — Il cinema turco senza Güney, dopo Güney. Anche se ad Istanbul come ad Ankara il nome del regista di Yo! è oggi impronunciabile, pena gravi sanzioni repressive, non c'è cineasta che non si riconosca nella sua lezione. Un generale rispetto e un accorato rimpianto per una morte inaspettata e atroce. Rispetto e rimpianto che non ostacolano la tensione al superamento del cinema di Yilmaz in direzione di approdi ancor più complessi e poeticamente compiuti. Obiettivo tutt'altro che facile, destinato a scontrarsi, con strutture al limite della fattibilità e a fare i conti con un quadro di mercato caratterizzato da una profonda crisi. Secondo stime attendibili (in Turchia non esistono stati che ufficialmente le sale cinematografiche sono scese, in un decennio, di oltre 100 unità: erano 1800 nel 1974, oggi aggiungono a stento le ottocento. Nello stesso periodo gli spettatori sono diminuiti del 60 per cento e la produzione si è attestata attorno al centinaio di titoli, un valore ben lontano dai 250 film sfornati annualmente una decina d'anni or sono. Le ragioni di questa caduta sono individuabili in un doppio ordine di motivi: l'enorme sviluppo del videoregistratore a uso domestico e la congiuntura negativa attraversata dal paese. La povertà dell'offerta televisiva di tipo tradizionale (la tv statale funziona a uso domestico e programmi qualitativamente mediocri) ha innescato una vera e propria corsa all'acquisto dei videoregistratori, una propensione che ha trovato impulso anche in un'offerta particolarmente ricca di film trasferiti su nastro. A questo proposito non si deve dimenticare che in Turchia non esiste alcuna regola di copyright, per cui qualsiasi pellicola, nazionale o straniera, viene «incastrata» senza nulla dare ai titolari dei diritti di sfruttamento. Dal prossimo mese qualche cosa dovrebbe cambiare, visto che il Parlamento si appresta a varare una legge che dovrebbe regolare l'intera materia, ma si sa quanto sia difficile modificare abitudini tanto «piacevoli» e stroncargli i giri d'affari così floridi! Questa vera e propria «spoliazione elettronica» dei produttori nazionali è una delle cause della crisi e delle difficoltà tecniche con cui debbono fare i conti i cineasti. Per quanto gli oneri di realizzazione siano particolarmente bassi (un film costa fra gli 80 e i 160 milioni di lire italiane) rammentiamo il realizzatore recupero, cioè che ha investito. L'incasso lordo medio oscilla, infatti, fra i 160 e i 250

milioni di lire, cifre che comprendono un 20 per cento d'imposta municipale (i film stranieri pagano il doppio) e la cui ripartizione fra esercenti, distributori e produttori non consente a questi ultimi di ipotizzare un'autonomia realizzativa a livello del solo mercato interno. Si è accennato agli effetti della crisi economica che travaglia il paese, essa ha determinato un impoverimento delle celle che tradizionalmente affollano platee e gallerie. Anche se il prezzo dei biglietti potrebbe apparire non elevatissimo (si va dalle 800 lire di Ankara alle 1200 di Istanbul), il suo raffronto con i salari medi (il mensile di un operaio raramente supera le 100 mila lire) testimonia l'emarginazione, non solo cinematografica, di vasti strati popolari. Non stupisce, allora, se un quarto delle famiglie turche ha preferito farsi il proprio «cinema casalingo», pescando

base di una legge che altro non è se non la traduzione, parola per parola, della norma musulmana del 1923 e un potere politico che definire autoritario è persino eufemistico, ce n'è e avanza per smettere di sorridere davanti a certi immotivati salti di luce, ad alcune inspiegabili omissioni narrative, a copie già inservibili al momento dall'uscita dal laboratorio. Di tutto ciò si deve tener conto parlando di un cinema che lotta con le unghie e con i denti per la propria sopravvivenza osteggiato dai politici, irriso e sfruttato dai mercanti, non compreso dagli stranieri con la sola eccezione dei produttori tedeschi che, anche grazie alla «sensibilità» innescata da due milioni di turme che vivono nella Repubblica Federale, hanno avviato da tempo una proficua collaborazione con gli autori di questo paese. Abbiamo aperto il discorso accen-

do nel vasto repertorio di titoli «in cassetta» (due giorni d'affitto del nastro di un film appena uscito costa quanto un biglietto di cinema e consente lo scambio con vicini e parenti per non parlare delle «visioni collettive» in bar e ritrovi vari). Un altro elemento di cui tener conto è il degrado delle strutture tecniche. L'esercizio, in particolare, presenta un «parco sale» che, anche a livello del circuito di prima visione, si colloca sistematicamente al di sotto della soglia della sopportabilità. Spletata concorrenza televisiva, congiuntura sfavorevole, cinema fallimentari, laboratori antidiluviani, macchinari obsoleti: c'è quanto basta per scoraggiare anche il cineasta più testardo e per rendergli la vita impossibile. Se poi mettiamo in conto anche una censura praticata sulla

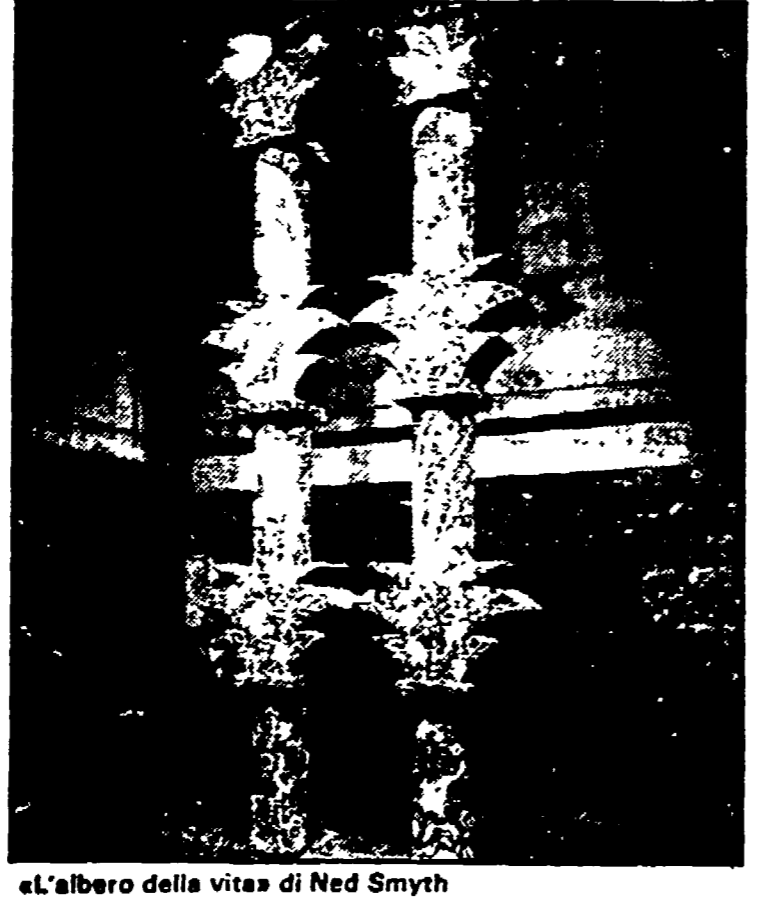


Umberto Rossi

Un film significativo che ben si inserisce in quel dibattito sul costume e sulla sessualità che, chiusi dal controllo politico gli altri terreni d'indagine, sembra essere diventato il campo di lavoro preferito del cineasta più consapevole. Prostituzione e amore fra una matura signora e un ragazzino («L'età sfatta» ancora di Atif Yilmaz), desideri repressi di donne «costrette» alla verginità («Sentimenti nascosti» di Serif Goren), proteste delle mogli per l'insensibilità sessuale del marito («La nemica dei cuccioli» di Bilge Olgaç, una delle poche pellicole turche arrivate a dirigere un film), voglia di emanciparsi e soffocante arcacità dell'ambiente di provincia («... e Recep e Zehara e Aise...» dell'esordiente Yusuf Kurçenli), oppressione del conformismo sino al suicidio o all'annullamento delle proprie aspirazioni («Una storia d'amore un po' spenta di Omer Kavur»), dramma di un uomo e una donna «costretti» a diventare amanti delle persecuzioni di un ambiente che soffoca la loro pura, semplice amicizia (sempre Atif Yilmaz con un film, «Agade», di tre anni o sono) sono alcuni fra i temi che caratterizzano un cinema che si sforza di onorare il suo autore più famoso e rappresentativo, spostando avanti l'obiettivo della ricerca e mantenendo viva la fiamma dell' inquietudine.

ROMA — Piuttosto ambiziosa, in prospettiva vuol rivaleggiare con la Biennale di Venezia e con Documenta di Kassel, è stata presentata nella sede della regione Emilia Romagna l'esposizione «Anniottanta». La mostra è organizzata dalla galleria comunale d'arte moderna di Bologna, dai musei comunali di Rimini, dagli assessorati alla cultura di Imola, Ravenna e della Regione. È curata da Bruno Bandini, Renato Barilli, Flavio Caroli, Concetto Fozzati, Renato Impriani, Claudio Spadoni e Giovanni Tiboni. La mostra sarà aperta il 22 e il 23 giugno nelle quattro sedi di Bologna (Galleria comunale d'arte moderna), Imola (Chiostri di S. Domenico), Ravenna (Loggetta Lombardesca e Biblioteca Classense) e Rimini (Castel Sismondo e altra sede). È stata presentata, davanti al piccolo pubblico dei giornalisti e critici, come una mostra obbiettiva, mostra di riassunto e di sintesi non un salone, per quanto possibile, non succube del potente mercato tedesco e americano. Gli organizzatori, riconoscendo la verità della situazione, si sono impegnati a buttare giù il muro. Nei quattro contenitori troveremo circa duecento pittori e scultori con circa mille opere. Costo dell'operazione 450 milioni. Catalogo ricchissimo di Mazzotta. Sponsor le Gallerie Salomon Agostoni Algranti. Nel catalogo ci saranno saggi generati su quest'arte di fine secolo, ma si può davvero ipotizzare nel 1985 l'arte di fine secolo? — di Daniel Abadie, Renato Barilli, Flavio Caroli, Lynne Cooke, Zdenek Felix, Concetto Pozzati, Thomas Wm. Sokolowski e Claudio Spadoni. Le singole sezioni hanno curatori particolari autori dei saggi introduttivi: Roberto Daolio, Giacinto Di Pietrantonio, Fulvio Irace, Francesco Moschini, Roberto Pasini, Franco Raggi, Denis Santachiara, Sile Zamboni e Susanna Zanuso. Centro propulsore è la Galleria di Bologna con i suoi cinque ispettori che lavorano a tempo pieno. Così sono ordinate le 5 sezioni. Bologna (Galleria comunale d'arte moderna): Citazione postmoderna. Salvo, Ontani, Fagniano, Mainolfi, Spoldi, Barbera, Benati, Benuzzi, Jori, Levini, Pagano, Salvatore, Anconiani. Mariani, Barni, Bonechi, A. Abate, Di Stasio, Galliani, Piruca. Neoclassicismo francese. Albero, Bioules, Garouste, Giorda. Altri protagonisti. Africano, Bowes, J. Dennis, Lebrun, McDermott & McGough, Nivollet. Bologna (Galleria comunale d'arte moderna):

**La mostra Gli appuntamenti dell'esposizione «Anniottanta» Emilia dalle mille opere**



«L'albero della vita» di Ned Smyth

**ZOMBI**

**QUESTA SERA ALLE 20.30 SU ITALIA UNO**

**PRIMA VISIONE TV**

**MOSTRI VIVENTI CHE LASCIANO L'INFERNO E INVADONO LA TERRA. UNA SCARICA, UNO SHOCK, UN'ORGIA DI SENSAZIONI MACABRE E RACCAPRICCIANTI.**

con DAVID EMGE - KEN FOREE e SCOTT H. REINIGER  
regia di GEORGE A. ROMERO

**Benedetto Pafi Bruno Benvenuti ROMA IN GUERRA**

prefazione di Antonio Trombadori

In un volume fotografico, con oltre 500 immagini gli avvenimenti che dal settembre 1943 al giugno 1944 ebbero come protagonisti Roma e la sua gente.

Lire 45.000

Edizioni Oberon

**democrazia e diritto**

rivista bimestrale del Centro riforma dello Stato

**2**

**Le politiche istituzionali oltre la commissione Bozzi**

**saggi e interventi di Ingrao, Ferrara, Cantaro, Massari, Villone, S. D'Albergo, Vesperini**

In libreria o si può richiedere presso l'ufficio diffusione Edizioni Riuniti Riviste, via Serchio 9, 00198 Roma - tel. (06) 856383

**GRATIS, anche a te SELENA,**

la potente radio transoceanica sovietica, dotata di tutte le lunghezze d'onda!

Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della **Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (12 volumi) per ricevere completamente gratis una radio SELENA.**

Per maggiori informazioni, mettili subito in contatto con: TETI, via Noe 23 - 20133 MILANO - Tel. 02.204.35.97

**COMUNE DI ACRÌ**

PROVINCIA DI COSENZA

È indetto appalto concorso per la costruzione di una Scuola Media a 15 aule da realizzarsi con l'impiego di «prefabbricati pesanti» in zona sismica con grado di sismicità S/9.

Il progetto delle aule e dei relativi spazi accessori dovrà osservare tutte le indicazioni di ordine generale e parametri di superficie secondo il D.M. 18/12/75 e successive modifiche e integrazioni. L'appalto sarà aggiudicato mediante gara ai sensi dell'art. 91 del R.D. 23/5/24, n. 827 anche se al Comune pervenisse una sola offerta ritenuta valida. Gli interessati potranno chiedere di essere invitati alla gara entro il termine di giorni 10 dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria, facendo presente che i lavori da effettuare saranno subordinati al riferimento da parte dell'Amministrazione Comunale del finanziamento a copertura del preventivo di spesa. Le richieste non vincolano comunque l'Amministrazione. L'ASSESSORE AI LL.PP. ing. Angelo Feraco IL SINDACO Angelo Rocco

**LUCIO DALLA**

IN CONCERTO

Sabato 8 giugno ore 21.30 MANTOVA - PALAZZO TE

inform 0376/324503

**PER L'ESAME DI Maturità**

**manabile di MATEMATICA**

2500 formule in edicola e libreria Ed. MANOBOOK